



che seguisse dall'interno la storia e non poteva essere che un poliziotto, anche se *sui generis*».

Dieci parlava di solitudine e degrado. Ma tra la gente dei quartieri alti la solitudine si sente anche di più.

«Sì, ormai siamo tutti terrorizzati dal prossimo e sempre alla ricerca di un capro espiatorio. È colpa dell'arbitro, dell'insegnante, del giudice... Questa mia storia, almeno, non delega a nessuno le colpe».

ANDREJ LONGO
Dopo il successo di *Dieci*, lo scrittore ischitano passa dal racconto breve al romanzo con una storia tutta napoletana ambientata negli anni Novanta

segnalati da Augias

CITTÀ DEL VATICANO

Francesco Clementi

Il Mulino, pp. 136

[euro 11]

Sui 44 ettari di uno dei più piccoli Stati del mondo, l'autore (Diritto pubblico a Perugia) ci dice tutto quello che dobbiamo

sapere: costituzione interna, diritti, doveri. Soprattutto la natura dei rapporti con la Repubblica italiana, che non sono semplici, anzi. Qui se ne capiscono bene le ragioni.



UNA BUONA SCUOLA

Richard Yates

minimum fax, pp. 235

[euro 12,50]

Inserito tra i classici del realismo Usa, l'autore racconta, in un romanzo dai toni crepuscolari, la vita in un college del New England

alla vigilia della chiamata alle armi nel 1940. Il timido protagonista William Grove: il professore alcolizzato; Edith, inquieta fanciulla in fiore. Tutti i grandi temi dell'adolescenza.



la mia Babele

cultura



DI CORRADO AUGIAS

La peste del Trecento vista da molto vicino

Il metodo di ricostruzione storica detto delle *Annales* è ormai abbastanza noto. Si tratta di analizzare gli eventi non limitandosi ai grandi trattati o alle battaglie decisive ma scrutando la piccola vita a cominciare da atti notarili e registri delle parrocchie. La storia dal basso invece che dall'alto permette di vedere cose che i documenti dei capi di Stato e della diplomazia non sveleranno mai.

Oso dire che John Hatcher (*Storia economica e sociale a Cambridge*) ha portato questo metodo un passo più in là. Il suo *La morte nera* (nell'ottima traduzione di Federica Chiocchetti) racconta la grande pestilenza, il flagello, che colpì l'Europa alla metà del XIV secolo, quella che molti di noi ricordano come la peste del Boccaccio. I begli spiriti fiorentini che si raccontano le novelle del *Decamerone* sono chiusi in una villa isolata appunto per sfuggire alla «morte nera». Hatcher inventa un protagonista nella persona di Master John, umile sacerdote, ma di grande dottrina. Con questa figura l'autore introduce un elemento romanzesco che è però un utilissimo espediente, permettendo al lettore di seguire gli avvenimenti con gli occhi dei contemporanei, di guardare le cose dal loro interno. È questo il «passo più in là» che richiama prima, poiché l'innovazione narrativa si sviluppa poi su binari rigorosamente storici esaminando ogni possibile documento relativo a un piccolo villaggio del Suffolk per ricostruire la vita dei suoi abitanti.

Agnes, la moglie fedele; Robert Helpe, il contadino; Margery, una donna molto devota; Simon, il bestemmiatore, e via dicendo. Master John accompagna le vicende di queste sue «anime» attraverso tutti gli stadi del contagio che dopo aver devastato l'area del Mediterraneo ha passato la Manica e ora colpisce la sua isola. La frettosità, o peggio la mancanza, degli ultimi sacramenti, fanno temere per la vita eterna; le ripugnanti fosse comuni, dove le salme vengono accatastate, sottraggono ai poveri morti perfino la pietà dei congiunti. La scarsità di mano d'opera fa aumentare i prezzi dei cereali, ma nello stesso tempo fa crescere i salari dei pochi lavoratori rimasti. La peste nera distrugge molte vite umane, ma insieme manda in pezzi una società consolidata, diventa motore della storia.

LA MORTE NERA

John Hatcher

Bruno Mondadori,

pp. 339

[euro 28]

Traduzione di

Federica Chiocchetti

